

attraversando lo stato veneto, sempre framezzo a pubbliche testimonianze di esultazione e di riverenza, le quali rendevangli sempre più cari ed amabili i veneziani.

C A P O III.

Al doge Mocenigo succede Paolo Renier.

Alvise IV Mocenigo sopravvisse tre anni agli avvenimenti fin qui narrati. L'ultimo giorno del dicembre 1778 fu l'ultimo della sua vita. Egli, colle sue virtù e particolarmente con la sua pietà, aveva edificato la nazione. Passati i giorni delle consuete formalità, si formarono le complicatissime nomine degli elettori, che dovevano dare alla repubblica il suo principe: il dì 14 gennaio 1779 ne crearono doge Paolo Renier, malgrado il favore, che vi godevano altri ragguardevoli competitori. Era egli adorno di vasta erudizione, particolarmente nelle lettere greche e nelle latine, era grande politico, era parlatore energico ed animato, e sempre aveva saputo trarre con somma sagacità il miglior suo profitto dalle circostanze dei tempi. Ma il più maraviglioso si è, ch'egli, uno de' più caldi provocatori delle riforme del 1762 per diminuire l'autorità del Consiglio dei X, abbia saputo così bene guadagnarsi l'opinione e la stima pubblica, sino ad essere mandato ambasciatore a Vienna, d'onde poi bailo a Costantinopoli, e finalmente ritornato in patria esserne sollevato alla suprema dignità. La missione di Costantinopoli gli era stata feconda di copiosissimi vantaggi, avendo saputo trarre profitto dalla circostanza dell'esaltazione del sultano Abdul-Hamid (1) a quel trono imperiale, per convertire a proprio beneficio, durante

(1) Erroneamente l'Hardion nominò questo sultano *Ahmet II*, nè saprei trovarne il perchè, mentre tutta la nazione turca non lo conobbe mai con altro nome, che con quello di *Abdul-Hamid*. Ed è

poi ridicola l'ignoranza di chi trascrivendolo da lingue straniere, senza punto far conto della pronunzia, lo scrisse in italiano *Abdal Haamid*.